

Mirano

Scappa dopo l'incidente Un'ora dopo viene investito

Ieri mattina in una laterale di via Cavin di Sala ai confini del comune di Mirano con Santa Maria di Sala un 60enne di Santa Maria di Sala era fermo allo stop con la sua Fiat Bravo in procinto d'immettersi nella strada provinciale che collega Mirano a Santa Maria di Sala. Dietro arriva a forte velocità una Golf condotta da un giovane. L'impatto è stato violento e le due auto "volano". Il conducente che ha creato il tamponamento è fuggito a piedi, e poi un passante rimane investito da un autocarro a poca distanza e a pochi minuti dal primo sinistro.

A pagina XIV



NUOVE CALOTTE I cassonetti che sostituiranno quelli attuali avranno una calotta emisferica. La chiavetta non dovrà più essere inserita ma basterà avvicinarla oppure, caricando la futura App di Veritas, si apriranno anche avvicinando lo smartphone

Nuove “chiavi” e una app per i cassonetti dei rifiuti

► Con il relativo codice utente caricato, avvicinando lo smartphone si potrà aprire la calotta del rifiuto secco

► Il sistema dovrebbe entrare in funzione a fine anno. Le tessere rimarranno ma verranno sostituite

RIFIUTI

MESTRE Tra poco, più o meno a fine anno, vedremo qualcuno che andrà gettare i rifiuti col telefonino. Con la App di Veritas e il relativo codice utente caricato, avvicinando lo smartphone si potrà aprire la calotta dei cassonetti del rifiuto secco, evitando di portare con sé quella chiavetta che spesso si dimentica a casa. Ma le chiavette resteranno, solo che saranno sostituite da quelle che, casa per casa, l'azienda di igiene urbana sta recapitando in questi giorni assieme ad una lettera firmata dall'assessore all'Ambiente Massimiliano De Martin. Perché l'obiettivo è ora quello di abbattere ulteriormente la percentuale di “secco residuo” a tutto vantaggio della differenziata.

LA LETTERA

Nella cassetta delle lettere tutti gli utenti troveranno presto la lettera che Veritas e Comune hanno predisposto inserendo un paio delle nuove chiavette elettroniche (bianche, con il logo di Veritas e lo slogan-promemoria “Separa bene i tuoi rifiuti”) che sostituiranno quelle verdi. «Il sistema di raccolta dei rifiuti in vigore ci ha permesso di raggiungere l'anno scorso una percentuale di differenziata del 62,41 per cento, collocando Venezia ai vertici nazionali della classifica di differenziata tra i Comuni con più di 200mila abitanti - ricorda De Martin -. Il nostro obiettivo è migliorarla ulteriormente, ma soprattutto rendere ancora più semplici le operazioni di conferimento dei rifiuti». Semplicità che arriverà con la futura App (non ancora citata nella



CAMBIO Le chiavette elettroniche che, con l'arrivo dei nuovi cassonetti sostituiranno quelle verdi

lettera), ma soprattutto con la sostituzione delle calotte dei cassonetti del secco. «I futuri contenitori non avranno più la “bocca” che si apre inserendo la chiavetta, ma una emisfera più comoda per inserire i sacchetti delle immondizie» spiegano da Veritas. Vicino alla calotta ci sarà un pulsante da premere ed un display sul quale basterà avvicinare la nuova chiavetta senza doverla più inserire. A questo punto verrà sbloccata la leva che aprirà la

I CONTENITORI IN CONDIZIONI PRECARE VERRANNO CAMBIATI L'OPERAZIONE RIGUARDA TUTTA LA TERRAFERMA, LIDO E PELLESTRINA

calotta muovendola da sinistra verso destra, e non più dal basso verso l'alto. «Raccomandiamo di non gettare la vecchia chiavetta di colore verde fino a quando Veritas non avrà completato la sostituzione delle calotte - riprende l'assessore De Martin -. Nel periodo transitorio, infatti, la vecchia chiavetta aprirà sia le nuove che le vecchie calotte».

CALOTTE DA CAMBIARE

L'operazione riguarda tutta la terraferma, Lido e Pellestrina e, per capirne la portata oltre al recapito delle lettere con le due chiavette per ogni utenza, Veritas dovrà modificare circa 2.700 calotte: «Dove è possibile teniamo i cassonetti attuali, cambiando solo la calotta, mentre quelli in condizioni precarie verranno interamente sostituiti» riprendono

dall'azienda che conta di concludere l'operazione entro la fine del 2024 anche se, ovviamente, gli utenti che troveranno già nei prossimi mesi i nuovi contenitori all'interno delle isole ecologiche potranno utilizzare subito le nuove chiavette.

PER ORA NIENTE TARIPI

Tra chi ha già ricevuto in questi giorni la lettera è balenato il dubbio che, con le nuove chiavette, arrivasse anche un cambio nella gestione del "secco", per esempio con l'introduzione della Tarip (la tariffa rifiuti "puntuale" adottata in parecchi Comuni) con la quale si calcolano i conferimenti dei rifiuti non differenziati che, dopo un certo numero a seconda dei componenti del nucleo familiare, comportano un aumento in fattura per ogni conferimento in più, come avviene da quest'anno a Mirano dove, superata la soglia, si pagano 70 centesimi per ogni sacchetto supplementare. «Niente di tutto questo - precisano da Veritas -, anche perché un calcolo simile sarebbe stato possibile anche con le precedenti chiavette verdi. La gestione della Tarip sarebbe molto complessa in una grande realtà come quella di Mestre, a differenza di quelle dei Comuni fino a 30mila abitanti». Ogni decisione in merito resta comunque nelle mani delle singole amministrazioni comunali e del Consiglio di bacino e, per Venezia, si va avanti con la Tari.

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro in aula sulle emissioni del nuovo inceneritore di Fusina

AMBIENTE

VENEZIA Inceneritore di Veritas, si riapre la battaglia in commissione consiliare. Da una parte i vertici dell'azienda e di Eco+Eco (la società controllata che gestisce il termovalorizzatore di Fusina) e dall'altra i firmatari della petizione, presentata dal pediatra Paolo Regini ieri pomeriggio a Ca' Farsetti, nella quale si tornano a sottolineare i rischi ambientali per le emissioni dell'impianto. Anche se, come hanno sottolineato i consiglieri Emanuele Rosteghin (Pd) e Sara Visman (5stelle), ora in zona si è aggiunto pure il progetto di Eni Rewind per l'impianto di essiccamento e incenerimento di 190 mila tonnellate annue di fanghi da depurazione civile in un'area dismessa nel Petrolchimico a

Porto Marghera.

La storia è quella conosciuta che ha condotto al via libera al raddoppio dell'impianto, dopo l'abbandono della combustione del Csx (il combustibile solido secondario, una specie di *pellet* generato dai rifiuti non più riciclabili) assieme al carbone da parte della Centrale Enel "Palladio". Veritas, come ha ricostruito il direttore generale Andrea Razzini, nel 2018 era arrivata a cedere ad Enel il 73% del Csx prodotto,

**I VERTICI DI VERITAS
ILLUSTRANO
IN COMMISSIONE
L'IMPIANTO DI
TRATTAMENTO
DEI RIFIUTI**

percentuale scesa al 43 nel 2019 e precipitata appunto al 5 nel 2020, con il risultato di doverne smaltire il restante 95% (a pagamento) in impianti esteri. E con il via libera al raddoppio delle linee dell'inceneritore che Veritas ha potuto bruciare "in casa" il suo Csx, arrivando l'anno scorso a smaltirne il 79%. «Nel Csx c'è meno del 12% di plastica ed il resto è carta, cartone e legno non più riciclabile» ha aggiunto Razzini, mentre Massimo Zanutto, amministratore delegato di Eco+Eco, ha rassicurato sui monitoraggi dell'aria previsti prima e dopo l'avvio dell'impianto: «Le emissioni al camino sono tutte al di sotto dei limiti ed abbiamo un sistema di centraline mobili e campionatori passivi che, come delle "spugne", assorbono la ricaduta degli inquinanti e vengono controllate ogni set-

timana.

Sufficiente? Non proprio, almeno per Paolo Regini «che - ha esordito - come medico si adopera per un ecosistema equilibrato e vivibile anche per le future generazioni, ancora di più in un territorio già profondamente segnato come quello della terraferma e della Riviera del Brenta». E nella petizione accompagnata da centinaia di firme al vaglio della commissione consiliare si mette dunque in guardia sugli alti tassi di mortalità per mesotelioma pleurico e malattie cardiovascolari nella zona di Marghera: «Per questo - aggiunge Regini - qualsiasi nuovo insediamento, anche con tecnologie avanzate, genera preoccupazione». Non solo, secondo i firmatari non sarebbero state seguite alcune indicazioni dell'Istituto superiore di Sanità, arrivando così a



**IL PEDIATRA REGINI
E I CONSIGLIERI
D'OPPOSIZIONE
PREOCCUPATI PER
LE CONSEGUENZE
SULLA SALUTE**

FUSINA

**L'interno
dell'inceneritore
di Veritas ed Eco+Eco
dove si brucia il Csx**

chiedere monitoraggi più vasti delle ricadute e di "sospendere l'attività della nuova linea". Da parte di Veritas Razzini replica che tutte le normative più recenti sono state seguite, come i controlli delle emissioni. I consiglieri Gianfranco Bettin (Verde progressista) e Giovanni Andrea Martini (Tutta la città insieme) attaccano però la gestione della commissione da parte del presidente Alessio De Rossi che, dovendo chiudere alle 16.30 la seduta iniziata con abbondante ritardo, rinvia la discussione a martedì prossimo, tornando ad invitare i rappresentanti di Veritas e dei firmatari della petizione. Ma, appunto, in quell'area già avvelenata tra la zona industriale e Fusina, ormai sta per arrivare ben altro.

F.Fen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ipab, in vista lo scioglimento del Consorzio

►La residenza Casson avrebbe deciso di sfilarsi dall'operazione

CHIOGGIA-DOLO

Rischia di sciogliersi ancor prima di cominciare ad operare il consorzio fra le Ipab Residenza Riviera del Brenta di Dolo, il Mariutto di Mirano e il Casson di Chioggia. Inizialmente la Geras doveva comprendere anche l'Ipab di Conserve che poi, però, non è più entrato a far parte del consorzio. La 'Geras servizi alla persona, società consortile è stata costituita il 22 dicembre dello scorso anno ma sinora, di fatto, non è mai stata operativa. Nelle scorse settimane lo statuto del consorzio è finito sotto la lente d'ingrandimento del Servizio di vigilanza sul sistema sociosanitario del Consiglio Regionale del Veneto e pochi giorni fa vi è stata una Deliberazione della Sezione Regionale della Corte dei conti.

A seguito del dispositivo della Corte dei conti il consiglio di amministrazione dell'ipab Casson di Chioggia ha dato mandato al presidente dell'ente di procedere all'uscita dalla Geras e questo allarma le organizzazioni sindacali che sono preoccupate di capire cosa succederà dopo, come sottolinea Paolo Lubiato della Cisl-Fp: "Chioggia esce dal consorzio e a quel che si vocifera non sarà la sola. - Osserva Lubiato - Quello che sembra essere una vittoria per la Cisl fp, viste le prese di posizione sempre critiche, in realtà non lo è perché fa pensare che si sia perso tempo, direi anni, senza costruire una ipotesi di riserva. Non si è voluto investire sulle professionalità presenti che sarebbe stato opportuno premiare e coinvol-

gere di più, ma si è scelto la via più triste che era quella di costruire un soggetto con l'unico obiettivo visibile, quello di tenere basso il costo del lavoro, non rendendosi conto che senza operatori sociosanitari e infermieri professionali i nuclei non possono essere aperti perché non rispettosi dei parametri regionali, ma sono professionalità che devono avere la dignità di essere riconosciute anche dal punto di vista economico, cosa che il contratto enti locali prevede. Forse coinvolgere prima le organizzazioni sindacali - ha concluso Lubiato - sarebbe stato meglio ma in un'ottica di politica antica non si è voluto fare. Come sempre se si vuole coinvolgere in una programmazione aziendale seria la Cisl fp ci sarà, basta saperlo».

Lino Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ENTE, CHE NON È MAI STATO OPERATIVO, DOVEVA UNIRE LE CASE DI RIPOSO DI CHIOGGIA, DOLO E MIRANO. LA CISL: «PERSO SOLO TEMPO»



CHIOGGIA
L'Ipab Casson a Sottomarina



IL CONDUCENTE DELLA GOLF SI È ALLONTANATO A PIEDI. IL GOENNE HA SUBITO LESIONI LIEVI

LO SCHIANTO

L'impatto tra le due auto è stato violento: i mezzi sono letteralmente volati oltre la strada



Mercoledì 10 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Scappa dall'incidente e viene investito

►Un giovane ha tamponato un uomo in via Cavin di Sala poi è fuggito. Un'ora dopo è stato travolto da un camion ►Indagini della polizia locale per ricostruire la dinamica Ferito gravemente: ricoverato in terapia intensiva a Mirano

MIRANO

Prima ha tamponato un'auto, poi è fuggito e dopo un'ora è stato investito da un autocarro. Questa la ricostruzione su cui starebbe lavorando la polizia locale: ovviamente serviranno ulteriori accertamenti per capire l'esatta dinamica dell'accaduto. Nelle prossime ore si spera di fare piena luce su quanto è successo. L'episodio è avvenuto ieri mattina, intorno alle 7.30, tra via Cavin di Sala e via Barbato a Mirano.

A quanto si è appreso, un uomo di 60 anni di Santa Maria di Sala era fermo allo stop con la sua Fiat Bravo in procinto d'immettersi nella strada provinciale che collega Mirano a Santa Maria di Sala. Dietro è arrivata a forte velocità una Golf condotta da un giovane, un trentenne della zona. L'impatto è stato violento e le due auto sono letteralmente volate superando la trafficatissima strada provinciale (fortunatamente in quel frangente non passava nessuno) finendo nella opposta strada, via Barbato.

Il conducente responsabile del tamponamento è uscito

dall'abitacolo della Golf ed è scappato a piedi, senza tra l'altro prestare soccorso all'uomo che aveva appena tamponato mentre era fermo allo stop.

LE IPOTESI

Le ipotesi al vaglio del nucleo operativo d'infortunistica della polizia locale dell'unione dei comuni del miranese sono due: o è fuggito in direzione di Campocroce oppure per la stessa via Cavin di Sala in direzione di Santa Maria di Sala. E qui nascono i dubbi in merito al secondo incidente che si è consumato a pochi minuti di distanza dal tamponamento nel territorio del comune di Mirano e a poche centinaia di metri. Siamo sulla stessa strada provinciale ma nel territorio del comune di Santa Maria di Sala.

Qui un autocarro ha investito un pedone e le sue condizioni sono apparse fin da subito gravi.

Immediato l'arrivo dei sanitari, medici e paramedici del pronto soccorso di Mirano. Sul posto anche la polizia locale di Santa Maria di Sala per la parte di propria competenza. Il giovane è stato subito intubato e portato immediatamente in sala operatoria per cercare di salvargli la vita. Adesso si trova in prognosi riservata presso il reparto di rianimazione sempre dell'ospedale di Mirano: non è stato possibile parlargli e quindi non è stato possibile avere una conferma definitiva, ma parrebbe che fosse lo stesso giovane fuggito dall'incidente. L'uomo che è stato tamponato è stato anch'esso trasportato al pronto soccorso di Mirano ma le sue condizioni sono apparse fin da subito meno gravi. Il traffico è rimasto paralizzato per un'ora e mezza fino alle 10 per consentire alla polizia locale oltre che ad eseguire i rilievi dei sinistri anche lo sgombero dei mezzi con la loro rimozione dalla carreggiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIRANO La zona dove è avvenuto l'episodio, in alto l'auto danneggiata

Imbocca il senso contrario, auto si capotta per evitarla

MIRANO

Auto si capotta davanti alla scuola elementare Dante Alighieri di Mirano. Fortunatamente nessun ferito. Immissione in senso contrario di marcia, questa la motivazione che avrebbe provocato il rocambolesco incidente di lunedì intorno alle 13.00 proprio davanti alla Scuola Elementare Dante Alighieri. Una signora, proveniente dal Teatro Cinema, avanzava in via Vittoria in direzione della scuola elementare, probabilmente per recuperare uno studente.

La conducente della vettura ha improvvisamente svoltato in via E. Wolf-Ferrari, in senso contrario di marcia, non accor-

gendosi del sopraggiungere di una BMW. L'autista per evitarla ha scartato a sinistra e poi a destra per tornare in carreggiata perdendo il controllo della vettura, colpendo lo spigolo del marciapiede e toccando un albero che ha provocato il capovolgimento della vettura. Carabinieri e pompieri si sono recati immediatamente sul posto aiutando a rimettere la vettura in posizione per poi rimuoverla dalla strada. I due conducenti sono rimasti completamente illesi e hanno compilato la constatazione amichevole.

IL COMMENTO DEL SINDACO

«Svoltare in una strada in senso contrario di marcia è una manovra non consentita

che non è in alcun modo giustificabile, per fortuna non ci sono stati feriti» commenta il sindaco. «I Carabinieri, da un primo sopralluogo hanno rilevato che la vettura cappottata non correva forte, ma certamente non andava a 30 all'ora. La questione della velocità, soprattutto sulle strade centrali e in prossimità di una scuola, è un problema di una certa com-

**È SUCCESSO DAVANTI
ALLA SCUOLA ALIGHIERI
MA IN QUEL MOMENTO
NON C'ERANO STUDENTI
ILLESI ENTRAMBI
I CONDUCENTI**



MIRANO
L'auto capottata

plexità. Sicuramente in questo caso si tratta di un errore da parte di chi era alla guida, ma l'attenzione verso le situazioni di pericolo per ciclisti e pedoni rimane alta. Proprio sul tema della velocità voglio ricordare che l'amministrazione inizierà a breve i lavori di messa in sicurezza di attraversamenti pedonali nell'intersezione tra via Cavin di Sala e via Pertini e tra via Gramsci e via Cavin di Sala" informa il sindaco Baggio.

«Senza dimenticare la messa in sicurezza dell'attraversamento pedonale nell'area di via Dante. Sono zone critiche e necessitano di un intervento che, anche attraverso la realizzazione di isole salvagente, im-

rallentare. Interverremo anche in via Vittoria rivisitando nel complesso proprio gli attraversamenti pedonali», afferma il primo cittadino.

Il sindaco però, dopo l'incidente, punta nuovamente l'attenzione sul rispetto del limite dei 30 chilometri orari, "perché è più facile rimediare ad errori o imprevisti se si corre piano. Occorre maggior consapevolezza ed è su questo principio che tra 10 giorni partirà il percorso partecipato nel quartiere di via Gramsci, Aldo Moro e Zianigo dove, insieme ai cittadini, approfondiremo le criticità di ogni quartiere e condivideremo sperimentazioni e soluzioni».

Anna Cugini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mirano ko, domenica in ballo c'è la salvezza

MIRANO	7
FELTRE	38

MARCATORI: 6' m. e tr. Garlet L. (0-7); 12' m. Garlet L. (0-12); 27' m. Di Fiore e tr. Aspodello (0-19); 37' m. Bertelle (0-24). Secondo tempo: 10' m. e tr. Garlet A. (0-31); 14' m. Bona e tr. Garlet L. (0-38); 30' m. Menin e tr. Perozzo (7-38).

MIRANO: Martignon, Perozzo, Cazzin, Bonfio, Dalle Palle (1' st. Ceravolo), Naggi, Stoica (1' st. Favaro), Negrato (1' st. Minante), Semenzato, Pellizzon (7' st. Berton), Zoldan, Zabbeo, Chinchio (10' st. Menin), Guggia (1' st. Lazzarini), Lazzarin (20' st. Squizzato). All.: Bovo.

FELTRE: Dalla Rosa, Garlet A. (18' st. De Marco), Perotto G., Garlet L. (26' st. Sommariva), Rech, Francescato, Aspodello, Perotto E. (19' st. Girardini), Bertelle, Bona, Di Fiore (1' st. Tranquillin), Codemo (16' st. Bellani), Magallanes Valdez, Cappelletti (20' st. Da Lan), Funario (14' st. Belumat). All.: Coppa.

ARBITRO: Walorek di Udine.

NOTE: primo tempo 0-24. Punti: Mirano 0; Feltre 5

RUGBY

Il Mirano cade contro la neo capolista Feltre, la salvezza si deciderà negli ultimi 80' di domenica prossima. Nel penultimo turno del Girone C di serie B i bianconeri crollano 38-7 contro la corazzata bellunese in una sfida senza storia, con l'unica meta di Mirano arrivata nel finale sul 38-0 feltrino. Con questa sconfitta il XV di coach Pietro Bovo precipita in coda alla classifica, staccato anche dal San Marco Venezia Mestre. I leoni si sono infatti aggiudicati 27-23 lo scontro diretto per la salvezza contro il Cus Padova che, conquistando però il punto di bonus difensivo, ha comunque mosso la classifica ed entrambe le formazioni sono appaiate al penultimo posto a quota 21 in un terzetto completato dal Botticino, con tre lunghezze di margine sul Mirano che oggi sarebbe retrocesso in serie C. Decisivi saranno pertanto gli ultimi 80': il San Marco, al quale potrebbe bastare un solo punto per raggiungere la salvezza, è atteso dal derby in casa del San Donà (domenica vittorioso 20-11 sulla Castellana) che non ha più alcun obiettivo stagionale; Mirano ospita proprio il Botticino in uno scontro che vale una stagione: in caso di vittoria senza concedere punti ai bresciani, i bianconeri si garantirebbero infatti la permanenza matematica in serie B; il Cus Padova osserverà invece il turno di riposo e di conseguenza la sua classifica è già definitiva. Classifica: Feltre 72; Villorba 70; Mogliano, Brescia e Franciacorta 66; San Donà 58; Castellana 47; Botticino, Cus Padova e San Marco Venezia Mestre 21; Mirano 18. (g.gar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dilettanti, il bilancio delle veneziane è in rosso

► Dodici retrocessioni e solo tre promozioni in questa stagione

CALCIO DILETTANTI

Eccezion fatta per la Calvi Noale, che domenica 14 maggio inizierà il suo cammino nei playoff ospitando la Godigese (ore 16.30), sono ormai tutte in vacanza le squadre del Venezia che hanno partecipato ai campionati dilettantistici regionali. Una stagione 2022/23 che, potendo ora tracciare un bilancio, ha regalato tante delusioni e poche gioie, come ben si ricava dallo score di ben 12 retrocessioni e appena 3 promozioni.

Un'altra partita sarà ora quella dei ripescaggi, partendo dal Favaro che è virtualmente già in Eccellenza, ma in attesa del nero su bianco del Comitato Regionale Veneto di concreto ci sono solo i verdetti del campo.

Domenica scorsa, per uno Spinea che travolgendo l'Istrana per 4-0 si è tenuto stretta l'Eccellenza (evitando la seconda retrocessione in dodici mesi), è arrivata addirittura una cinquina di addii: le gare di ritorno dei playoff, infatti, hanno decretato la discesa di Pro Venezia, Miranese e Fossalta Piave dalla Promozione in Prima categoria, del Cavallino in Seconda (epilogo evitato quantomeno dal Lido di Venezia) e del San Benedetto Campalto in Terza.

Cinque retrocessioni che si

sono così aggiunte alle prime 7 decretate dalla regular season, ovvero Robeganese Fulgor dall'Eccellenza in Promozione, Marghera in Prima, Rio e Venezia 1907 in Seconda, Arinese, Lugugnana e Pramaggiore in Terza.

Dodici pesanti tracolli che, giocoforza, non vengono di certo compensati dalle pur importanti promozioni di Campocro-

**ORA SI PUNTA
SUI RIPESCAGGI
A PARTIRE
DAL FAVARO
CHE VIRTUALMENTE
E' GIA' IN ECCELLENZA**

ce e Stra Riviera del Brenta dalla Seconda alla Prima categoria e del Ponte Crepaldo San Giovanni Bosco in Seconda: un risultato, quest'ultimo, che la Muranese proverà ad imitare domenica prossima ospitando il Casier Dosson nella finale-playoff che mette in palio l'ultimo balzo in avanti senza dover aspettare gli eventuali ripescaggi.

Su questo fronte, oltre al già citato Favaro, che grazie alla conquista del Trofeo Veneto di Promozione andrà certamente ad occupare una delle due caselle lasciate vacanti da Bassano ed Eurocassola (unitesi al Cartigliano per giocare in Serie D), a sperare nell'Eccellenza è più la Julia Sagittaria che il DoloPianiga, in quanto nella Graduatoria

A dovrebbero occupare rispettivamente il secondo e il quinto posto.

Per chiudere con il Favaro, il club biancoverde ha ufficializzato intanto le conferme pesanti del portiere Nicola Maggio e soprattutto del bomber Nicholas Siega. Fiduciose di ritrovarsi in Promozione sono invece Jesolo (probabile terzo avente diritto), Venezia Nettuno Lido (nono), Gelsi (dodicesimo) e lo stesso, scendendo di un gradino, si può dire per Camponogarese (sesta) e Sporting Scorzè Peseggia (undicesima) che ambiscono alla Prima categoria al pari della Vigor di Cinto Caomaggiore (diciassettesima). (M.Del.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

**Provoca
un incidente,
scappa a piedi
ed è investito**

Provoca un incidente e scappa a piedi. Per poco: un camion lo investe, è grave. **MUSACCO** / PAGINA 24

Al centro la storia di Luigi Baldan che aiutò alcune ragazze in un campo di prigionia

Liceali del Foscarini e studenti francesi un interscambio per non dimenticare

IL PROGETTO

Lastoria insegna, si dice. In questo caso, la storia unisce e diventa il filo che lega due licei. Da una parte il Foscarini, dall'altra il Buffon di Parigi. Per una settimana, i ragazzi francesi sono in scambio interculturale a Venezia, per conoscere i compagni a cui sono legati proprio dallo studio della storia. Entrambe le scuole, infatti, stanno ripercorrendo la prigionia di Luigi Baldan e Lodzia Khon, internati nel campo di Sackisch Kudowa, in Polonia.

Baldan, miranese, è noto per aver aiutato le ragazze ebreo nel campo di lavoro, dando loro sotto banco cibo e stracci per sopravvivere al freddo. «È importante continuare a parlare di queste storie» commenta il figlio Sandro, presente all'incontro «sono esempi di esperienze umane e fanno capire ai ragazzi che ci sono momenti della vita in cui si possono prendere scelte determinanti. Mio padre ai giovani rac-

contava che il suo cuore gli diceva di aiutare quelle ragazze. Questo è il messaggio da lanciare».

Il filo che unisce le scuole è intrecciato e supera i confini nazionali. Infatti, oltre alla figura di Baldan, entra in gioco quella di Lodzia Kohn – internata con il veneziano –, e madre di Ginette Mabile, traduttrice del libro che racconta la storia di Baldan. Gli studenti francesi stavano studiamo la storia della donna, così, al Foscarini i tasselli del puzzle si sono uniti.

La storia di Baldan non si ferma al Foscarini e oggi sarà protagonista alla scuola elementare Petrarca di Mirano, per un gemellaggio con l'istituto di Kudowa Zdroj in Polonia. Entusiasta anche il presidente del Foscarini, Massimo Zane. «Per il nostro liceo è un momento ricco di scambi e appuntamenti importanti» commenta «domani ospiteremo anche il convegno del Licei Classici Europei, occasione di incontro e scambio tra scuole». —

MARIA DUCOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Inceneritore Veritas e impatto ambientale, riparte la battaglia «Servono più dati»

Razzini (Veritas): «Questa la soluzione meno impattante»
I comitati: «Porto Marghera ha già sofferto troppo»

Francesco Furlan

«Marghera è una delle zone più inquinate del Paese. La mortalità generale è in eccesso rispetto alle altre zone della regione. È legittimo quindi che qualsiasi nuovo insediamento fonte di inquinamento, per quanto realizzato con le migliori tecnologie disponibili, susciti allarme. E' necessario uno studio più accurato sulle conseguenze ambientali dell'impianto». Queste le parole del medico pediatra Paolo Regini che ieri, di fronte ai consiglieri comunali di tre commissioni, ha presentato la petizione da 500 firme per sospendere le attività della prima linea



ANDREA RAZZINI
DIRETTORE GENERALE
DI VERITAS

di combustione del Css (combustibile solido secondario) del termo-valorizzatore Veritas di Fusina e chiedere più garanzie sull'avvio della seconda linea. L'appalto per la seconda linea è già stato assegnato, per i lavori ci vorranno un paio d'anni, ma il tema continua a essere oggetto di discussione.

Le due linee – quella attiva e la futura – servono a bruciare il Css, ovvero carta, stracci e legno non recuperabili che devono essere smaltiti. Un tempo il Css prendeva la strada che porta alla centrale Palladio Enel di Fusina, dove bruciava al posto del carbone, ma la conversione a gas della centrale ha lascia-



L'inceneritore che brucia Css (combustibile solido secondario) a Fusina

to Veritas con il cerino in mano. Oggi il Css finisce in discarica o in cementifici del Nord Italia, ma anche in Austria, Slovenia e Slovacchia. Veritas ha deciso quindi di smaltirli in casa. «Da un punto di vista ambientale», ha spiegato ieri il direttore generale di Veritas, Andrea Razzini, «è la migliore soluzione che abbiamo individuato. È la soluzione di minore impatto, le emissioni sono presidiate». Tuttavia comitati e firmatari della petizione contestano, sulla base di un documento dell'Isti-

tuto superiore della sanità, i modelli con i quali sono stati realizzati gli studi di impatto ambientale, soprattutto per ciò che riguarda le emissioni in aria. Il progetto ha superato la Via regionale, il ricorso al Tar dei comitati è stato respinto, ma i dubbi sull'impianto restano, soprattutto tenendo in considerazione il contesto in cui si inserisce. «Non dimentichiamo», ha detto Emanuele Rosteghin (Pd), «che a Porto Marghera è previsto anche un impianto per lo smaltimento fanghi di Eni».

Anche Veritas voleva costruire una terza linea, specifica per i fanghi da depurazione civile, ma per il momento il progetto è stato congelato. E Gianfranco Bettin: «La petizione cita un documento dell'Istituto superiore di sanità secondo i quali la lettura dell'impatto ambientale effettuata dall'azienda non risponde alla normativa più avanzata in materia. E' un tema che merita una risposta dettagliata». Dibattito rinviato a martedì prossimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Causa un incidente, scappa e viene investito

L'uomo è grave, travolto da un mezzo pesante in via Cavin di Sala. Sull'asfalto ritrovato un portafoglio con molti contanti

MIRANO

Momenti di paura sulle strade del Miranese, per un tamponamento che ha portato poi all'investimento di un uomo, che si trova ora ricoverato in ospedale, in gravi condizioni.

Un incidente tra due veicoli dai risvolti ancora da chiarire si è verificato, infatti, nella prima mattinata di ieri all'incrocio tra via Pianiga e via Cavin di Sala, in una zona al confine tra i comuni di Mirano e Santa Ma-

ria di Sala.

Erano circa le 8.30 del mattino quando un'automobile ha tamponato quella che la precedeva spingendola fino all'altezza di via Barbato. Il guidatore, che aveva causato il sinistro, ha abbandonato il veicolo in mezzo alla strada e si è dato alla fuga a piedi nelle campagne circostanti, ma nel tentativo di rientrare in via Cavin di Sala è stato centrato da un mezzo pesante che stava transitando in quel momento. L'uomo è stato

soccorso dai sanitari e trasportato in ospedale dove si troverebbe in prognosi riservata in condizioni serie. Sul posto anche la Polizia locale, che ha provveduto a deviare la viabilità lungo alcune vie interne, per riuscire a effettuare i rilievi del caso.

Da quanto è emerso finora, sul luogo dell'incidente è stato ritrovato un portafoglio con all'interno una grossa somma di denaro in contanti presumibilmente appartenente all'uomo in-



Incidente in via Cavin di Sala, durante i rilievi

vestito. Pertanto l'automobile in questione è stata sequestrata dalle autorità e si preannunciano indagini di polizia giudiziaria per chiarire tutti i contorni dell'accaduto.

L'incidente ha causato, come prevedibile, molti disagi alla circolazione delle auto, in un orario di punta, ma grazie all'attività della polizia locale nel giro di poco tempo la viabilità è stata ripristinata. —

RICCARDO MUSACCO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET SERIE C GOLD E SILVER

Murano, primo match ball Castellana, chiudi i conti

MESTRE

Primo match-ball per la Virtus Murano che prova a chiudere la sfida con la Secis Jesolo in gara-2 dei quarti di finale dei playoff di Serie C Gold. Appuntamento al PalaCornaro (ore 20.30), dopo il successo di misura (66-63) della squadra di Turchetto al PalaPerziano, l'eventuale gara-3 domenica a Murano.

Domani sono in programma le gare di ritorno della Coppa Triveneta: il Leoncino Mestre (palestra Luzzatti-Gramsci, ore 19.30) deve ri-

montare 6 punti a Codroipo, il GSI Group San di Piave dovrà gestire (PalaBarbazza, ore 20.30) il +21 (80-59) maturato in trasferta contro la Cestistica Verona. Gara-2 dei quarti di finale, questa sera, anche in Serie C Silver tra Foltran Castellana Mestre e Capp&Service Salzano con il quintetto di Minincleri che può chiudere la serie sul parquet della palestra della Città Metropolitana (ore 20.45), il Vektorix Mirano ospita (palestra Azzolini, ore 21) il Basket Roncaglia dopo la sconfitta in gara-1. — **M.C.**

Si schianta in auto e fugge a piedi Poi viene investito da un camion

Mirano, un padovano è ora in gravi condizioni. Ferito anche un sessantenne

La vicenda

● Un trentenne, alla guida di una Golf, ha prima tamponato un'utilitaria, poi centrato un palo dell'illuminazione

● A quel punto è sceso dall'auto e ha cominciato a vagare nei dintorni, il tutto si è svolto ieri mattina fra Mirano e Santa Maria di Sala

● Poco dopo l'uomo ha attraversato la provinciale Miranese finendo investito da un autocarro

MIRANO (VENEZIA) Prima ha tamponato un'utilitaria, poi è finito contro un palo dell'illuminazione abbattendolo e infine è uscito dalla macchina fuggendo a piedi in mezzo ai campi. Ma la corsa folle - prima alla guida di un Golf e poi a piedi - di un trentenne che ha ferito un uomo di sessant'anni di Santa Maria di Sala piombando addosso alla sua Fiat Bravo, non era ancora conclusa dopo il tamponamento. Una volta uscito dalla macchina il giovane ha iniziato a vagare per la campagna di Campocroce, a Mirano (Venezia) senza sapere dove andare fino a quando, tornando a piedi sulla carreggiata, ha attraversato la strada provinciale Miranese finendo per essere investito da un autocarro di passaggio.

È tutto ancora avvolto nel mistero il doppio incidente che è successo ieri mattina tra Mirano e Santa Maria di Sala prima delle 8. L'uomo di poco più di trent'anni, originario del Padovano, stava percorrendo una laterale della provinciale su una Volkswagen Golf quando vicino allo stop, prima di immettersi sulla principale, si è schiantato contro la Fiat Bravo che gli viaggiava davanti senza fermarsi. La sua corsa è terminata contro un palo che ha abbattuto prima di scendere e



L'auto colpita
La Fiat Bravo centrata dall'auto condotta dal trentenne

allontanarsi. Per il forte impatto, il sessantenne alla guida della Bravo è rimasto ferito ed è stato aiutato dai residenti delle abitazioni in zona, che hanno allertato il 118. Molti del vicinato hanno visto e sentito e sono usciti.

Il giovane, invece, dopo l'urto si è dileguato. La polizia locale dell'Unione dei Comuni del Miranese lo ha cercato invano, ha interrogato i testimoni e ha fatto in modo di entrare in possesso delle immagini delle telecamere di sorveglianza. Era infatti necessario rintracciare il trentenne che non solo non si è fermato a

dare soccorso, ma ha anche causato danni abbandonando un'auto incidentata in mezzo alla strada. Poco dopo, durante le ricerche, un altro grave incidente sempre in zona è accaduto lungo la provinciale 32 fra Mirano e Santa Maria di Sala, a circa mezzo chilometro dal punto in cui c'era stato il primo tamponamento: un autocarro ha falciato un pedone che forse non aveva visto in tempo. Si tratterebbe dello stesso uomo che, in stato confusionale, aveva abbandonato la Golf mettendosi in cammino senza meta. Solo un caso che sia sopravvissuto all'urto.

Mercoledì 10 maggio 2023

Quando il Suem lo ha soccorso le condizioni erano molto gravi e l'ambulanza lo ha trasferito a Mirano per un ricovero in Rianimazione e in prognosi riservata.

Alla ricostruzione del doppio incidente stanno ora lavorando la polizia locale di Santa Maria di Sala e il Nucleo operativo per l'infortunistica della polizia locale dell'Unione. Seppur siano stati disposti

Vagava nei campi

Dopo il primo incidente l'uomo ha vagato nella campagna per poi essere investito

i test sia tossicologico che per l'alcol sul giovane è chiaro che la priorità per i medici sia stata quella di metterlo fuori pericolo prima di tutto. Stando alle prime indagini, nella macchina non sono stati trovati medicinali né altre sostanze: forse il trentenne stesso al risveglio spiegherà cosa è successo. Intanto i vigili del Miranese e del Salese hanno preparato il fascicolo per l'autorità giudiziaria. Da quanto è emerso sembra che il padovano in questo periodo fosse seguito dai servizi sociali.

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inceneritore, scontro sui dati «Nuove analisi e monitoraggio»

Veritas: emissioni inferiori ai limiti di legge. I Comitati: a Marghera più morti

MESTRE È scontro sui dati delle emissioni attorno del termovalorizzatore di Fusina. Veritas da una parte e comitati ambientalisti dall'altro. «Sul fatto che la popolazione di Mestre, Marghera e Malconcenta e della vicina Riviera del Brenta sia esposta e vulnerabile a fattori di rischio ambientali credo che ci sia poco da obiettare». Inizia con queste parole il testo della Petizione presentata dal Coordinamento No Inceneritore al consiglio comunale il 3 marzo scorso, la cui discussione è iniziata ieri pomeriggio durante i lavori della quinta Commissione consiliare che aveva all'ordine del giorno anche l'illustrazione dei dati forniti dalla stessa Veritas riguardanti le emissioni inquinanti provenienti dall'inceneritore di Fusina. Parole, quelle dette dal pediatra e presidente di Isde Venezia Paolo Regini a nome del Coordinamento, che ad alcuni consiglieri comunali presenti sono apparse subito in netto contrasto con quanto appena esposto da Massimo Zanutto, presidente della società Eco+Eco (nata dalla fusione tra Eco Progetto ed Eco Ricicli facenti capo alla stessa Veritas) che ha spiegato come avviene il monitoraggio dell'aria all'esterno del termovalorizzatore, concludendo il suo intervento con dati rassicuranti. «Dall'analisi delle emissioni a camino che ven-



gono effettuate 24 ore al giorno per 365 giorni all'anno emerge come le nostre emissioni siano molto inferiori ai limiti di legge — ha sottolineato Zanutto — perché noi rispettiamo la normativa imposta dagli standard internazionali e bruciamo css (combustibile solido secondario, ndr) che ha perso le caratteristiche

del rifiuto e che viene filtrato anche dalla presenza di una marmitta catalitica».

Ben diverso è stato invece il quadro presentato dal Coordinamento (basato sui dati elaborati dall'Istituto Superiore di Sanità) che attraverso la petizione chiede che il monitoraggio delle emissioni provenienti dall'impianto di Fusina sia effettuato da un soggetto terzo «imparziale e indipendente», il fermo precauzionale della prima linea dell'impianto e l'avvio di un bio monitoraggio umano sulla popolazione esposta alle emissioni in atmosfera provenienti dagli impianti di Porto

Il progetto

La multiutility vuole realizzare una seconda linea del css ma le battaglie hanno rallentato il piano. Bettin: serve discussione più dettagliata

Mercoledì 10 maggio 2023

Marghera. «A Marghera i dati epidemiologici sui tassi di mortalità e di ospedalizzazione legati a sostanze inquinanti sono in eccesso rispetto al resto della Regione — ha spiegato Regini — e l'intera area di Porto Marghera è interessata da una diffusa contaminazione da sostanze inquinanti con presenza di cancerogeni, in particolare di diossine». Di fronte alla descrizione di due scenari così diversi Gianfranco Bettin ha chiesto un ulteriore approfondimento sull'analisi dei dati. «La lettura dell'impatto ambientale illustrata da Veritas non corrisponde alla normativa più aggiornata — ha osservato ieri il consigliere della lista Verde Progressista — e credo che questo sia un aspetto che meriti una discussione più dettagliata. Tanto più nel quadro della situazione descritta da altre analisi recenti, come lo studio Sentieri, riguardante l'impatto sia passato che presente delle produzioni industriali in questo territorio». Nei piani di Veritas c'è l'attivazione di una seconda linea di incenerimento del css che doveva giungere al traguardo già in questa primavera, ma la battaglia a colpi di carte bollate portata avanti dai comitati ambientalisti ha avuto l'effetto di ritardarne i tempi di attuazione.

Paolo Guidone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Veritas ha chiesto alla Regione di poter bruciare nel termovalorizzatore di Fusina, oltre alle biomasse, anche il Csx (combustibile da rifiuti) e i fanghi da depurazione

● La Regione ha dato l'ok alla riconversione delle prime due linee, ma non alla creazione di una terza

● I comitati ambientalisti sono anche ricorsi al Tar per bloccare il piano, senza successo